

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il diritto delle Genti

Non siamo i soli a provare una vivissima ripugnanza e un profondo disgusto per quello sfoggio di citazioni scientifiche con cui si crede di legittimare gli eccessi più orribili della guerra presente.

A tale proposito l'Opinione di questo mane scrive, col titolo: *Il diritto delle genti*, l'articolo che ci piace riportare:

« Se havvi cosa che attristi maggiormente, in mezzo allo spettacolo desolante della guerra combattuta tra la Francia e la Germania, gli è di certo quella di dover registrare di quando in quando le dispute diplomatiche con cui si cerca di giustificare qualunque eccesso dei combattenti. Il Puffendorf ed i Wattel vengono in iscena per cononestare qualunque crudeltà. Se avessero potuto immaginare che le loro scientifiche indagini avrebbero servito a tanto, non sappiamo se non avrebbero distrutti i loro scritti.

« Ma vi sono le necessità della guerra, si dice, e non è possibile il pretendere che un esercito, il quale si trovi in paese nemico, trascuri nessuno dei mezzi, anche più terribili, per provvedere alla sua salvezza. Su qui non è difficile il convenire nella massima; ma vi ha una riserva preliminare che, secondo il nostro avviso, non si dovrebbe trascurare.

« Noi dubitiamo assai che vi sia un solo tedesco, il quale, nel fondo dell'anima, non abbia esaminato il quesito se era meglio far la pace dopo

Sédan, e dubitiamo che ve ne siano assai pochi, i quali trovino che sia stato bene il continuare la guerra. Tutto quello che è avvenuto dopo Sédan, lo si può dire, senza tema di essere smentiti, concorse a rialzare moralmente la Francia che era caduta. Le strepitose vittorie dei tedeschi non furono offuscate, ma quando si vide che in sostanza questi grandi eserciti che avevano messo sotto i piedi l'esercito francese, che si reputava il primo del mondo, erano talora validamente contrastati nella loro marcia trionfale dalle guardie mobili, dai franchi tiratori e dai coscritti della nuova leva, certamente s'incominciò a dubitare che la causa dei primi straordinari trionfi la si dovesse cercare piuttosto in qualche vizio costitutivo del vinto, ed in ogni modo non si poté rifiutare un tributo di simpatia a quegli animosi che, armati in modo imperfetto, male raccolti e forse peggio guidati, non tralasciavano però di affrontare quelle terribili schiere che in pochi giorni avevano dissipato, come nebbia, il grande esercito francese.

« Si dirà che proseguendo la guerra i tedeschi si assicurano condizioni migliori?

« Lo abbiamo detto più volte, essere questo un grande errore, perché la somma dei sacrifici che la Germania ha dovuto sopportare dopo Sédan non sarà mai equiparata dalle maggiori indennità che si possono sperare dalla Francia. È stato dunque un grande errore la decisione per la quale venne continuata la guerra, errore che non ha giovato né al prestigio delle armi, né alla sicurezza della pace fu-

tura e che ha disseminata la miseria e la desolazione dappertutto. L'invocare l'autorità del diritto pubblico e de'suoi trattatisti per giustificare gli orrori di una guerra che si poteva troncarsi è come il magnificare gli effetti d'un medicinale per guarire una malattia che si è voluto procurarsi a bello studio.

CONSIGLIO DI PACE

Ecco la lettera indirizzata dal Papa all'Arcivescovo di Tours per invitarlo a consigliare la pace ai membri del governo della difesa nazionale:

PIO IX PAPA

Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

Malgrado la dolorosa posizione, resa ogni giorno più grave e dura in cui la malizia degli uomini ci ha ridotti, noi e questa sede apostolica, non possiamo scordare i mali e le calamità di cui la Francia è in questo istante tanto crudelmente afflitta. Pieno del ricordo di tratti di devozione e d'affetto filiale che odesta generosa nazione ci ha prodigato in ogni circostanza, e persino nelle nostre più grandi tribulazioni, noi abbiamo pregato fervorosamente il Dio delle misericordie affinché ci faccia conoscere il modo con cui addebitarci verso di essa della nostra riconoscenza pe' suoi importanti servizi, e per mezzo di qual genere d'aiuto ci sarebbe possibile di soccorrerla nelle nostre sventure.

Nell'accarezzare questa idea, di cui il nostro cuore è stato vivamente preoccupato, siamo rimasti persuasi che non eravi per noi mezzo più opportuno e più efficace, per dar prova della nostra gratitudine a odesta grande nazione cattolica, di quello di tentare, sotto l'impulso

della nostra paterna carità, di ricondurla a consigli di pace, e di farla così entrare nel seno d'una felice e perfetta tranquillità.

Ma per raggiungere questo scopo desiderato, e potersi, a seconda dei nostri voti, far cessare le già troppo lunghe e crudeli calamità, è necessario che gli spiriti si conformino con docilità alle viste della nostra paterna sollecitudine, e che, messa da parte ogni reciproca animosità, si ritorni, da una e dall'altra parte, ai sentimenti di concordia e di mutua fiducia.

Ecco perchè ci siamo rivolti a voi, venerabile fratello, che siete il vescovo titolare della città stessa in cui risiede una parte dei capi del Governo incaricati di presiedere ai destini della Francia. Noi vi esortiamo, per quanto premurosamente ci è possibile, a volervi incaricare presso i capi di odesto Governo, con tutto lo zelo pastorale che vi distingue, d'un affare sì urgente e di sì alto interesse.

Mettetevi dunque all'opera tosto, venerabile fratello; impiegate la persuasione presso gli uomini; ricorrete alla preghiera presso Dio, infiammate, unendovi a loro, lo zelo di già tanto vivo e tanto noto dei vescovi nostri fratelli. Noi abbiamo da parte nostra, ferma convinzione che Dio darà la grazia e la forza alle vostre parole; che, col suo aiuto, gli animi ritorneranno alla loro generosità e che, per amore del pubblico bene, essi non si rifiuteranno dall'entrare nelle nostre idee e dall'assecondare i nostri desiderii.

Sappiamo che sarebbe vano il proseguire nella grande opera a cui ci accingiamo, se il nostro pacifico ministero non trovasse sufficiente appoggio e intenzioni favorevoli presso la giustizia e la elevatezza d'animo del principe che, dal lato militare, ha ottenuto sì grandi van-

aggi. Così, non abbiamo punto esitato, venerabile fratello, a prenderci la cura di scrivere una lettera, su tale oggetto a S. M. il Re di Prussia, e di raccomandare con istanza alla sua umanità questo ministero di pace, che vogliamo compiere. Non possiamo, senza dubbio, nulla affermare di certo sulla riuscita della nostra ufficiosa pratica presso Sua Maestà. Ciò che ci dà nondimeno qualche ragione di bene sperarne si è, che quel monarca, in altre circostanze, ha sempre dato prova di molto affetto a nostro riguardo.

Voi, fidando dunque nell'aiuto del cielo, venerabile fratello, mettete ogni vostra cura nell'occuparvi della grave e urgente missione che vi affido; e, in ciò, potrete agire con maggior facilità e prontezza in quanto che, voi esercitate nella vostra episcopale dimora i doveri dell'ospitalità verso coloro stessi presso i quali avete a compiere, in nostro nome, un ministero di pace tanto degno del vostro augusto carattere...

Dato a Roma, presso San Pietro, 12 novembre 1870, XXVI del nostro pontificato.

PIO IX PAPA.

In relazione alla lettera del papa, l'arcivescovo di Tours indirizzava, alla sua volta, ai membri del Governo della difesa nazionale questa lettera:

Signori,

Adempio presso di voi a una missione che il Santo Padre s'è degnato di affidarmi, non in considerazione dei miei meriti, ma perchè gli avvenimenti vi condussero nella mia episcopale città, e parecchi di voi, nella stessa casa che abito. « Si tratta di una sacerdotale missione di pace, » secondo l'espressione del sovrano pontefice, contenuta nella lettera che mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi in data 12 corrente.

all'ingegno italiano, che ruppero e strapparono le viscere alle Alpi, perchè in brev'ora due popoli latini, l'italiano e il francese, si porressero la mano nel commercio e nell'industria, e stringessero sempre più fra loro i legami d'amicizia; e lode pertanto all'italiano ingegnere, che vorrebbe togliere con privilegio di scienza, le antiche differenze fra la schiatta latina e l'angolo-sassone, unificandole d'interesse e di cuore!

E poichè l'argomento me ne porge il destro, dirò che fin dall'anno 1858 il genovese Giuseppe Morelli, percorrendo all'idea del matematico Boy di Londra, pensò ad un ponte ferroviario, che scorrendo sopra lo stretto di Behring, unisse le terre antiche del vecchio mondo e del nuovo, e facesse di tutto il globo una linea ferrata non interrotta. E questo progetto ardimentoso, ch'ei pubblicava nell'Italia del popolo, sarebbe tanto più bello, perchè ideato da un concittadino di Cristoforo Colombo; di colui che fece dono agli antichi continenti de' continenti moderni.

S. MUZZI.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Nuovo sistema di fondazioni idrauliche a casseroni in fabbrica, applicato ad un progetto di ponte sulla Manica; per ANTONIO GASTALDONI, ingegnere provinciale — Potenza, 1870.

Traforato il Cenisio e sottopassato il Tamigi, pare omai alla scienza di poter superare ogni ostacolo per terra e per acqua, affine di unire in breve ora continenti a continenti e la terraferma alle isole, facendo degli uomini d'ogni plaga una sola famiglia, a metter fine una volta alle crudeli carneficine, che vorrebbero fare della schiatta umana una razza di feroci belve, nate soltanto a dilaniarsi come tigri e leoni. Ma vivaddio la scienza illuminata trionferà da ultimo, e per sempre; e la natura mansueta soggiogherà, senza armi e senza artigli, la natura ferina.

Annunziati nel N. 197 di questo Giornale (14 agosto 1870) come l'ingegnere A. Carlo Navone, avesse pubblicato un

Progetto di massima per unire in comunicazione continua il sistema stradale ferroviario siciliano alla rete della Penisola, con un traforo sottomarino fra Villa San Giovanni in Calabria e Ganzieri in Sicilia; e' dissi per incidenza in quella mia Appendice, come fra gli ardimenti dell'umano ingegno, fosse pur quello del matematico francese Thomé de Gamond, che proponeva una Galleria sottomarina nello Siretto della Manica, unendo direttamente l'Inghilterra alla Francia con un sotterraneo di 47,300 metri di lunghezza. Ora, l'ingegnere Antonio Gastaldoni di Potenza, propone lo scioglimento dello stesso quesito, non sott'acqua ma sopraffamare, mediante un ponte a casseroni lungo chilometri 33 solamente, trattandosi d'una retta in riguardo ed in pianta anzichè d'una concava con risvolte alle due estremità, come sarebbe secondo il progetto del sig. Thomé de Gamond.

Il disegno del Gastaldoni si potrà sempre colorire, pel noto principio di idrostatica, che quando s'immerge un corpo in un liquido, se il peso specifico del corpo è minore di quello del liquido, esso scaccerà tanto liquido quanto è il suo peso, e se il suo peso

specifico è maggiore di quello del liquido, ne scaccerà una quantità eguale al suo volume. Questo vero si sa nella scienza, dal tempo d'Archimede fino all'età nostra; e nessuno ha potuto combatterlo. E perciò se il peso specifico della fabbrica di pietrame rispetto a quello dell'acqua è 2:60, e quello del mattone è di 1:60; ne viene che la fabbrica in pietrame calerebbe a fondo se fosse tutta piena; ma se invece si fabbrica sopra uno zatterone di legno una pila vuota, con un muro capace di resistere alla pressione esterna dell'acqua, si potrebbe far discendere la pila a misura che si andrebbe fabbricando alla superficie libera dell'acqua, purchè il pieno e il vuoto nella pila avessero tra loro un rapporto di equilibrio.

Oh! il bel ponte da Douvre a Calais, con pile della massima altezza di metri 57, con una sezione superiore di 4 metri di raggio, un vuoto di 2:99, e colla scarpa ad ogni pila che misuri un sesto dell'altezza! Oh! il bello e solido ponte di 150 pile, comprese le due testate: di 111 arcate principali, aventi una corda di metri 259, e di 37 arcate minori, colla corda di 100 metri!

Quest'opera colossale, che costerebbe (secondo i calcoli dell'ingegnere) 162 milioni e 800 mila lire, ossia 4,933,333 lire per ogni chilometro (a conti rotondi), e per ogni metro lineare, lire 4,933, se fosse stata proposta ai tempi di Cecco d'Ascoli, gli avrebbe forse meritata l'espiazione del rogo, mentre proposta e pubblicata ai giorni nostri dall'ingegnere Gastaldoni, quand'anche non venisse tradotta in atto, gli procaccerebbe ammirazione e plauso da quanti coll'acume dell'ingegno veggon per entro nel futuro.

Le cifre date dal Gastaldoni non possono tornare allettivevoli, tenendo conto della grandiosità del lavoro; perocchè il costo di un metro corrente di ponte cresce in ragione della lunghezza e dell'elevazione del ponte stesso. Finora però nessun viadotto è stato costruito che fosse tanto lungo e tanto alto quanto quello progettato dal Gastaldoni; ma basterà il confronto col Ponte di Fribourg, il quale costò 6,060 lire per metro corrente, e 106 lire per ogni metro quadrato di elevazione; come basterà il confronto colla Galleria del Cenisio, che ha costato più di 5,000 lire per metro lineare.

Sia lode pertanto all'ardimento ed

Dal fondo del suo palazzo del Vaticano, diventato per lui una prigione, Pio IX, per quanto acerba sia la sua presente condizione, si occupa delle nostre sventure: « Egli si ricorda (sono le sue parole), delle grandi testimonianze di attaccamento filiale che ricevette, nelle sue tribolazioni, dalla generosa nazione francese; e prega fervorosamente il Dio delle misericordie di fargli conoscere il modo con cui addebitarsi verso di essa della sua riconoscenza. »

Ora, egli non trova maggior bene nel nostro paese, in questo istante, che il ritorno alla pace.

Di già, all'avvicinarsi della guerra, Pio IX, profondamente commosso dalle calamità che stavano per cadere sopra due nazioni cristiane, s'era indirizzato ai due sovrani, per scongiurarli a risparmiare quel flagello ai popoli affidati alle loro cure. Fosse a Dio piaciuto che il capo della Chiesa venisse ascoltato, la nostra patria e l'umanità non avrebbero a deplorare sì grandi mali.

Oggi il padre comune, la cui mano non si alza che per benedire il mondo, chiede con istanza la fine d'una guerra che avrebbe voluto non vedere incominciata. Sua Santità mi annuncia che fece pervenire il suo ardente voto al Re di Prussia; egli ha creduto farvi cosa grata, signori, incaricando un vescovo francese d'essere, in tale occasione, suo interprete presso di voi.

La guerra, di cui noi siamo da quattro mesi testimoni e vittime, ha eccitato nel mondo civile una specie di spavento e di esternazione. Come il capo di questa religione cristiana, il cui genio è il genio stesso della pace, della religione fondata da colui che si chiamò: « il principe della pace », avrebbe egli potuto assistere senza profonda afflizione a tanto sanguinosi fatti? La terra di Francia non gli presenta più che lo spettacolo della sofferenza e della devastazione, e le sue viscere paterne ne sono straziate.

Un tempo le Potenze d'Europa che formavano ciò che si chiamava la repubblica cristiana, invocavano sovente il papa come arbitro delle loro contese, e l'intervento dei pontefici fu di utile alla pace e alla prosperità dei popoli: il Santo Padre non si lagna che si sia cessato dal prenderlo per giudice, egli non rivendica che la libertà di piangere sui nostri mali e il diritto di pregare per la vita de' nostri figli.

Quando Pio IX vi invita alla pace, non credete punto, o signori, che egli possa consigliare una pace umiliante: egli ama troppo la Francia per non amare il suo onore; la Chiesa non può volere che la sua figlia primogenita sia rimpicciolita, e noi, vescovi francesi, siamo usi a riguardare il rispetto e l'amore al nostro paese come una seconda religione. Noi non sapremmo giammai dimenticare che in Francia nulla è perduto, quando l'onore è salvo.

Voi mediterete, o signori, sopra questo pensiero di pace disceso da tanta altezza, e che fa incaricare di comuni carvi. Esso non può rallentare l'ardore del nostro esercito, ma eccitarlo al contrario, onde ottenere con fortunati combattimenti, se sono ancora necessari, delle migliori condizioni di pace.

Mi chiamerò contento, o signori, se la mia missione presso voi, che resterà un onore nella mia vita, potrà corrispondere alle speranze del capo della Chiesa, così pienamente d'accordo coi voti dell'intera Europa! Contento ancora se, questo atto d'un grande papa, dolorosamente preoccupato delle sventure dei popoli, malgrado le sue proprie sofferenze, farà nascere, a pro de' suoi diritti indegnamente violati, delle idee di giustizia e dei propositi riparatori.

Se vi parrà, signori, di parteciparmi i sentimenti che potrà ispirarvi questo generoso passo del Sommo Pontefice, mi affretterò di trasmetterne i sensi a Sua Santità.

Vogliate aggradire, o signori, l'assicurazione della mia alta e rispettosa considerazione.

IPPOLITO

arcivescovo di Tours.

Riassumiamo un articolo della *Neue Freie Presse* che getta una certa luce sulle operazioni di Garibaldi.

Secondo il foglio viennese allorché fu decisa la marcia di Bourbaki, Garibaldi ricevette l'incarico di restare in Digione e di coprire dalle posizioni che si estendono da Semur fino a Gray le spalle e il fianco sinistro del generale francese. Ciò spiega i piccoli fatti d'arme avvenuti nel dipartimento di Côte d'Or.

Il gen. Manteuffel fino da quando si pose al capo del suo nuovo esercito aveva evidentemente l'intenzione di attaccare Garibaldi in Digione, di batterlo e spingerlo ove fosse possibile verso il Nord, marciando quindi rapidamente per Gray, Dôle e Châlon oltre il Doubs e la Saona e minacciare il fianco di Bourbaki. È probabile che questo piano di Manteuffel più ancora della valorosa difesa di Werder abbia determinato Bourbaki a sospendere il suo attacco contro le linee della Lisaine e dell'Alaine e ad affrettare la sua ritirata per Besancon, verso Châlon. Era urgente per Bourbaki di congiungersi con Garibaldi perché fino dal 18 le truppe tedesche occupando Gray si erano poste fra lui (Bourbaki) e Digione, e se Garibaldi fosse stato sconfitto, Manteuffel avrebbe potuto procedere senza impedimento verso Châlon ed attaccare così le truppe di Bourbaki in marcia dal Nord Ovest. Se la vittoria fosse rimasta ai tedeschi, ai francesi non restava che ritirarsi sul territorio svizzero e l'esercito di Bourbaki era spacciato.

Il piano strategico concepito nel quartier generale di Versailles per le operazioni di Manteuffel era ottimo, e poteva fallire soltanto nel caso che Garibaldi avesse opposto una seria resistenza in Digione che fu da lui fortificato, e che Bourbaki fosse in grado di guadagnare in tempo Châlon mediante grandi marce forzate.

L'articolo della *Freie Presse*, scritto prima che fossero conosciuti i fatti d'arme del 23 si limita a constatare la resistenza efficace di Garibaldi nel 21. Quanto a Bourbaki, essa dubita assai che le sue truppe possano giungere in tempo a Châlon visto la lentezza delle loro mosse precedenti.

La *Presse* conclude col notare che Garibaldi in Digione ha lo stesso assunto che Werder ebbe testé dinanzi a Belfort, e che le sorti dell'esercito di Bourbaki dipendono appunto dal vigore ch'egli e i suoi soldati sapranno spiegare.

Se i dispacci di Digione sono veridici e non abbiamo ragione di credere, che non lo siano, visto che il silenzio di Versailles non è di buon augurio per i prussiani, bisogna concludere che le truppe di Garibaldi non solo emularono, ma superarono quelle di Werder, riuscendo a sconfiggere appieno il nemico e a conquistargli perfino una bandiera, la prima, se ben ci ricordiamo, che sia stata presa ai prussiani nel corso di questa campagna. Gli italiani avrebbero dimostrato ai francesi che sanno battersi.

(Dalla Stampa)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Oggi S. A. R. il Principe di Piemonte ricevette le autorità civili e militari, i corpi costituiti e gli ufficiali superiori della guardia nazionale. La sera recavasi con S. A. R. la Principessa Margherita allo spettacolo di gala, apprestato dal municipio al teatro Apollo. I reali Principi v'erbero accoglienza entusiastica e vi si trattennero per quasi due ore.

La *Libertà* di Roma reca quanto segue:

Le notizie che si hanno questa mattina sul Tevere sono le seguenti: l'acqua è uscita alla Rotonda, all'Orso, nelle strade del Ghetto e al Porto di Ripetta. Da Orte è giunto questa mattina un dispaccio che annuncia il Tevere essere diminuito d'un metro; più tardi un altro dispaccio dice che il Tevere è stazionario. Pericolo grave si può dire che non vi sia; nondimeno è sempre opportuno stare in guardia.

FIRENZE, 26. — L'onorevole Mancini dovrebbe presentare oggi stesso un

contro-progetto al progetto di legge sulle garanzie da offrirsi al pontefice.

(Corriere Italiano).

NAPOLI, 25. — Il *Piccolo* dice che il mare in questi ultimi giorni era molto agitato, ma pare non abbia fatto molte vittime.

Infatti si ha notizia di un solo naufragio, quello della *Martingana* nazionale *La Carmelitana*, naufragata sulla spiaggia di Seodis presso Patti (Sicilia). L'equipaggio di otto persone fu tutto salvo.

GENOVA, 26. — Si hanno da San Remo le seguenti notizie del 18 gennaio:

Da tempo immemorabile non ci ricordiamo sciagura sì terribile come quella che funestò la giornata di ieri. Un mare remoto sconvolse in tal modo le nostre spiagge che di otto bastimenti che vi stavano all'ancora, soli due poterono salvarsi.

Sel andarono a picco.

I due che salvaronsi sono: un bastimento di Viareggio carico di polvere, e il battello di Giacomo Laura di S. Remo.

I perduti sono: uno skonnar nuovo napoletano; uno di Viareggio carico di marmi, un kotre capitano Francesco Balestra di S. Remo, altri due battelli di S. Remo, e il sesto una bombarca carica di calcina.

TRIESTE, 25. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Trattandosi che a Digione trovansi i volontari italiani, fra i quali anche un buon numero di triestini, sono attese colla massima impazienza ulteriori notizie da Digione.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Se i telegrammi pervenuti ai giornali tedeschi ed inglesi da Versailles non sono fallaci le sventure della Francia seguirebbero in questi ultimi giorni la legge dei gravi, vale a dire che quanto più la catastrofe avvicinasì al suo termine tanto più il suo corso fatale viene precipitato. Dopo la rotta di Chanzy quella di Faidherbe; poi le infruttuose vittorie e la ritirata di Bourbaki, sull'esercito del quale si erano concepite tante speranze, il fallito tentativo dei parigini del giorno 19; e finalmente, così almeno assicurano quei telegrammi, gli interni dissidi di Parigi, la dimissione dei capi, e il potere caduto nelle mani dei clubs.

Invero le speranze e i calcoli di Bismark non avrebbero potuto essere più precisi: il tarlo delle discordie civili, che avea già tanto corrosa le risorse della Francia meridionale, finirebbe così col soffocare il cuore, e addio allora povero paese!

Noi crediamo tuttavia che i francesi faranno ulteriori sforzi prima di essere ridotti alla loro completa rovina, e troveranno ancora l'occasione d'insegnare a molti come cade un popolo forte.

Tutta l'attenzione non è rivolta soltanto a Parigi: anche all'est si attendono gravi avvenimenti.

Di Chanzy e di Faidherbe nulla di nuovo.

Il *Salut Public* dà la chiave del misterioso silenzio dei forti di Rosny e di Nolsy, che il *Times* e lo stato maggiore prussiano non sapevano come interpretare.

Con quattro panconi e due sacchi di terra, si blindano le fortificazioni, e la guarnigione può fumare la pipa e fare la siesta con tutta sicurezza. I marinai di Rosny, dietro le casematte si ripassano e ridono del bombardamento. Ecco tutto il mistero.

Contro i forti difesi da casematte, il bombardamento non può nulla; è lo stesso che tirare sopra un riacconterone con fagioli cotti.

I giornali francesi contengono una dettagliata descrizione della battaglia di Saint Quintin data da Faidherbe. Le perdite dei prussiani furono enormi: lo confermano essi medesimi in un dispaccio da Versailles.

La *Patrie* non crede punto alle voci corse di un prossimo intervento delle potenze neutre in favore della Francia, e soggiunge che pur troppo la Francia è destinata a trionfare od a soccombere da sola.

Il corrispondente *Armando* della *Gazzetta d'Italia* considerati gli effetti dell'artiglieria prussiana sotto Parigi, crede che l'Italia dovrà trasformare ed ampliare tutte le sue fortificazioni, eccettuando quelle di Verona che sono le sole a livello della scienza di guerra. Alessandria, per esempio di fronte ad un'artiglieria come la prussiana, è ridotta a fortezza di secondo ordine.

Le notizie dal campo garibaldino descrivono le avvisaglie dei giorni precedenti agli attacchi di Digione, del cui risultato s'informò il telegrafo.

A Versailles si crede indubbiamente che Parigi debba capitolare in questi ultimi giorni di gennaio. Si davano tutte le disposizioni per il trasporto dei prigionieri parigini.

Ecco un quadro della vita sotterranea di Parigi, che troviamo descritto in una lettera pubblicata nel *Memorial de l'Allier*:

È soprattutto la notte che il fracasso lugubre delle bombe fa impressione. Da ogni parte si vedono famiglie intere che abbandonano in fretta le loro case minacciate, portando seco il necessario, e fuggono verso i quartieri più sicuri. La maggior parte degli abitanti dei quartieri minacciati si ritira nelle cantine.

La *Freie Presse* del 24 ha il seguente dispaccio:

Brusselle, 23. — L'*Independance* scrive:

Dalle nostre notizie di Parigi per pallone, sino al 21 gennaio, risulta che la popolazione è molto scoraggiata per la non riuscita dell'ultima sanguinosa sortita del 19 gennaio. Questa sortita aveva per scopo di sorprendere Versailles. L'irritazione contro Trochu va aumentando.

Da una corrispondenza diretta al *Movimento* da Digione il 21 sera, prendiamo i seguenti brani:

Il generale Garibaldi, dell'altura di Talant, dirigeva i nostri movimenti. Gli italiani, può dirsi siano quasi i soli che abbiano sostenuta la battaglia e tutti in generale si sono distinti.

Il battaglione condotto da Canzio l'altra sera da Chambéry fece il debito suo e n'ebbe perdite sensibili, tra l'altro quella del maggiore Perla e del sottotenente Imbriani.

Abbiamo vinto, e questo è l'essenziale. Fummo attaccati con una violenza insolita, ma nessuna delle nostre posizioni fu occupata pure un istante dal nemico.

Corrispondenze da Bordeaux del 20 descrivono già l'impressione prodotta dalla notizia dall'insuccesso di Trochu nel giorno 19.

Si dice che il popolo francese ne sia afflitto ma non scoraggiato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Pres. TORREARSA

Tornata del 26 gennaio 1871

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Seguito della discussione del progetto di legge per il trasferimento della sede del governo a Roma.

Si approvano dopo breve discussione gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 del progetto dell'ufficio centrale.

Sull'art. 9 sorge viva discussione fra i senatori Scialoja, Astengo e i ministri Gadda e Sella.

Finalmente si decide che l'ufficio centrale si porrà d'accordo col ministero per redigere novellamente l'articolo in discussione.

La seduta è levata alle 6.

Camera dei Deputati

Presidenza BRANCHERAI

Seduta del 26 gennaio

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle garanzie.

Massari. Si congratula della tolleranza di cui diede prova la Camera rispetto agli oratori che il precedettero. Dice che la requisitoria fatta dall'onorevole Tascanelli contro la politica del ministero parevagli uscirle dai profondi abissi della sinistra. Considera poi inopportuno il discorso dell'onorevole Civinini.

Dichiara di votare in favore della legge. Panattoni spiega i motivi che lo inducono a votare contro il progetto.

Deplora che il programma della libertà della Chiesa non abbia trionfato in Italia prima d'ora. Il governo temporale è caduto, e sarebbero forse bastati all'intento i mezzi morali, perchè l'ultima prova doveva necessariamente venire.

Afferma che hanno torto coloro, i quali sostengono che a Roma ci si doveva andare coi mezzi ordinari della politica, facendo in Roma ciò che si è fatto a riguardo degli altri sovrani spodestati. Pur tuttavia dichiara eccessive le garanzie che si ha in animo d'accordare al Papa; il modo con cui si è ottenuto il possesso di Roma deve influire a renderci più dignitosi e più alteri di noi stessi. Dichiara che ha votato contro il trasporto della capitale.

Toscanello domanda la parola per fatti personali e li sviluppa. Respinge l'accusa ch'egli abbia tendenze reazionarie.

All'onorevole Minghetti, che lo attaccò vivamente, dichiara che sarà anche con lui pietoso, avvegnachè anche lui è un neo-cattolico.

Dichiara che l'onorevole Minghetti è un oratore forbito e facendo, ma nella sua parola vi è la forma non la sostanza.

In politica si contraddice, è debole, cede sempre, non sta mai fermo; insomma è uomo da non pigliarsi sul serio. (L'onorevole presidente prega l'oratore a parlare rispettosamente dei suoi colleghi.)

L'ex-ministro del Papa Pio IX ha combattuto se stesso scegliendosi il dardo avvelenato. (L'onorevole presidente chiama all'ordine l'oratore.)

L'oratore conchiude dicendo, che restò pure l'onorevole Minghetti capo di un partito, circondato dall'ammirazione dei suoi amici; egli preferisce di stare al suo posto nell'odio e nell'isolamento, ma fermo nei suoi principi.

Minghetti dichiara, che non chiede la parola per un fatto personale.

Bembo espone alcune argomentazioni e ne deduce la necessità del progetto di legge sulle garanzie e dichiara che lo voterà.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA

Seduta del 25 gennaio 1871

Presidenza dell'ass. DA ZARA MOISÈ.

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti N. 24 Consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i signori Cittadella conte Giovanni, Piccoli avv. Francesco, Bucchia prof. Gustavo, Treves De Bonfil Giuseppe, Morpurgo dott. Emilio, Bellavitis prof. Giusto, Mircon Antonio, Frizzerin avv. Federico, Maluta Carlo.

È all'ordine del giorno:

Oggetto N. 1.

Permuta dello *Stabile Comunale ex Convento S. Mattia con quello Demaniale ex Convento di S. Francesco, e sussidio alla R. Università per adattare nel primo i locali necessari alla Facoltà Medico-Chirurgica-Veterinaria.*

Riconosciuta la necessità di ampliare materialmente la nostra Università, e convinta che lo Stato non potrebbe assumere alcuna spesa a questo oggetto, la Giunta per il decoro e per l'interesse del paese studiò d'accordo coi Rettori dell'Università stessa un progetto che ne provvedesse a tutti i bisogni e togliesse il pericolo che un qualche insegnamento fosse trasferito in altra città pronta a qualunque sacrificio. Tale pro-

getto consiste nel trasportare nello stabile ex convento di S. Mattia la Facoltà Medica-Chirurgica-Veterinaria, la quale potrebbe così funzionare più regolarmente avendo immediate le proprie cliniche. Di tal modo poi sarebbe lasciato nello stabile antico comodo maggiore alle altre facoltà e si libererebbe il centro di Padova dall'incomodo pericoloso del gabinetto e della cucina anatomica. Il Comune quindi cederebbe allo Stato quello Stabile, e riceverebbe in compensazione l'ex Convento di S. Francesco ove potrebbe collocare varie scuole, la palestra ginnastica, la biblioteca popolare, l'ufficio della Congregazione di carità, accorderebbe per di più all'Università un sussidio di Lit. 40,000 ripartite in 4 anni per facilitarle i lavori di adattamento nella caserma di S. Mattia.

Udita la relazione, il Consiglio delibera a voti unanimi le proposte seguenti:

1. Il Consiglio autorizza la Giunta a stipulare col R. Demanio il contratto di permuta dell'ex convento di Santa Mattia coll'ex convento di San Francesco onde in quello venga collocata la Facoltà dello studio Medico-Chirurgico-Veterinario.

2. La Giunta è autorizzata ad inserire nei bilanci 1871-72-73-74-75 la somma di Lit. 10,000 per ognuno da corrispondersi alla R. Università a titolo di sussidio per l'esecuzione dei lavori di adattamento per collocare nell'ex convento di S. Mattia lo studio ed i gabinetti soprastanti.

Oggetto N. 2.

Condono alle guardie municipali degli importi pagati nel 1870 per l'imposta di ricchezza mobile.

La Giunta propone che la tassa di ricchezza mobile per gli individui componenti il corpo delle guardie municipali relativa al solo anno 1870 ed ammontante a Lit. 545,22 venga pagata dal Comune col fondo di riserva stanziato nel bilancio 1870.

Leonarduzzi propone la questione sospensiva per non stabilire un precedente pericoloso, rispetto al pagamento della imposta cui tutti devono sottostare. Se la paga delle guardie è insufficiente egli è d'avviso che la Giunta ne proponga l'aumento. D'altronde non sa per quale motivo la Giunta proponga quasi un privilegio alle guardie e non parli degli impiegati, molti dei quali trovansi nell'identica condizione.

Da Zara risponde che la Giunta non ha predilezione per le guardie, e che con la sua proposta non intese dire l'ultima parola intorno all'argomento, sul quale intende ritornare al consiglio dopo nuovi studi con proposte concrete. Fa cessare d'altronde che dovendosi discutere in questa seduta la riforma delle guardie, che col nuovo progetto non pagheranno tasse di ricchezza mobile, la Giunta intese, colla sua proposta di liquidare quasi la partita, e metterne in rapporto il passato coll'avvenire.

Parlano sull'argomento in difesa il Cervini, e modificando la proposta del Leonarduzzi, l'avv. Coletti che presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio delibera per una sol volta e per il solo anno 1870, a titolo di gratificazione la somma di Lit. 545,22 a favore delle guardie municipali da pagarsi sul fondo di riserva 1870.

Leonarduzzi si unisce alla proposta Coletti, che viene accettata dalla Giunta e approvata dal Consiglio.

Oggetto N. 3.

Modificazioni allo Statuto delle guardie municipali e spese relative.

Il Consiglio udita la relazione dell'assessore Capodilista approva le modificazioni proposte nello Statuto delle guardie municipali mediante le quali le guardie vengono portate da 20 a 30; il vestito che era fornito a carico del Comune sarà pagato col fondo di massa delle guardie medesime, che viene costituito da Lit. 250 quale assegno di primo corredo, e da centesimi 50 al giorno quale assegno per la sua manutenzione ordinaria e straordinaria. La spesa annua importerà al Comune il carico di Lit. 27,232,50 in confronto di Lit. 20,954,48 che occorrevano per N. 20 guardie

Il Consiglio autorizzò inoltre la Giunta ad attivare il progetto col 1° aprile p. v.

Oggetto N. 4.

«Proposta del cons. G. Toffolati.»

Inserzione nel bilancio 72 di Lit. 30 mila quale primo fondo per cominciare i lavori del nuovo cimitero.

L'onor. Toffolati sviluppa con parole la storia dolorosa del nostro cimitero, e come da 60 anni dopo tanti progetti e commissioni a nulla siasi approdato di concreto. Non per far torto quindi alla Commissione attuale, che rispetta per la sua competenza ed alacrità, ma perchè si cominci a ricostituire il fondo del 1865 che imperiosa circostanze d'allora face devolvere ad altri scopi, e per affermare nuovamente la volontà del Consiglio di voler fare qualche cosa pel cimitero, propone con sentite espressioni, che sia inserita nel bilancio 1872 la somma di Lit. 30,000 quale primo fondo pel cimitero.

Gli onor. Marzolo e Coletti Domenico propongono la questione sospensiva ritenendo precoce la proposta del Toffolati se nella prossima sessione di primavera si dovrà discutere il progetto della Commissione, che per l'incarico avuto dal Consiglio può proporre il progetto stesso tanto nella parte artistica che in quella economica. Essi apprezzano le nobili aspirazioni del Toffolati, ma temono che le 30,000 lire vengano ad inceppare il lavoro della Commissione.

Toffolati difende la sua proposta, assicurando che egli non intende con essa di pregiudicare il lavoro della Commissione, ma solo di cominciare a mettere da parte i fondi per dare esecuzione al lavoro medesimo. Il consiglio però approva l'ordine del giorno sospensivo.

Seduta segreta

Il consiglio sopra mozione del signor Capodilista Antonio delibera: 1° di pregare l'on. Brusoni perchè ritiri la rinuncia al posto di Consigliere; 2° di accettare in Lit. 300,000 in cartelle dello Stato a valore nominale il deposito del cav. Camerini conte Luigi a garanzia del contratto dei dazi

ed elesse

1.º l'onor. avv. Cerato dott. Carlo ad assessore effettivo municipale in sostituzione del rinunciante avv. Francesco co. De Lazzara.

2.º il prof. Massimiliano Calegari a membro della Commissione visitatrice delle carceri in sostituzione del prof. Francesco Schupfer.

3.º i sig. Fusari dott. Nicola e Moschini Giacomo a revisori dei conti della cassa di risparmio.

Il consiglio accordò finalmente un ulteriore sussidio di Lit. 400 al sig. Stradotto Domenico perchè completi la sua educazione artistica in Roma.

Il Preside dichiara chiusa la sessione straordinaria e leva la seduta alle ore 11.

Università. — In assenza dei signori professori Messedaglia e Luzzatti, il prof. Tolomei tiene lezioni di Diritto Costituzionale, e il prof. Silvestri di Economia Politica.

Il docente privato dott. Cavagnari sostituisce intanto il prof. Tolomei nell'insegnamento del Diritto Filosofico.

Falsa diceria. — Come non esitiamo a muovere censure meritate, quando se ne presenta il caso, altrettanto crediamo debito di giustizia smascherare le false dicerie che talune si divertono di spargere a carico della Giunta Municipale.

Si va dicendo che la Giunta esiga una tassa gravosa per accordare l'autorizzazione ai proprietari che la domandano, di liberare dalla neve i tetti delle loro case. Possiamo assicurare che questa è una pura invenzione, la quale fa parte del sistema di denigrare tutto e tutti. Tale permesso viene accordato senza bisogno di pagare nemmeno un centesimo: ove peraltro il petente mancasse dei mezzi necessari per far sgombrare la pubblica via dalla neve scaricata dal tetto rispettivo, allora se ne incarica la Giunta facendosi rifondere dal proprietario della casa le spese sostenute.

Forse gli autori della diceria sono di quei toni, che vorrebbero non solo sgomberato il tetto dalla neve, ma rimessa a

nuovo la casa sempre a spese dell'erario comunale!

Oggetti trovati. — Nella vettura di piazza n° 110 fu rinvenuto stamane un ombrello; chi ne fosse il proprietario potrà recuperarlo presso la sesta divisione municipale.

Comitato di soccorso ai soldati francesi prigionieri in Germania.

IIª Pubblicazione delle offerte in denaro

Conte Michele Corinaldi lire 100; contessa Maria Venenze 5; Fantuzzi prof. Franco 5; Adelaide Mussato 1; N. N. cent. 50; cont. Elisa Scopoli 5; Rizzolino degli Azzoni Avogadro 5; Luigia Tessier 2; Bianchi Filippo 2; Leonida dott. avv. Podrecca 15; contessa Andriana Battaglia Loviselli 10; Luigia de Cavalli 5; Smidarie Giovanni 3; Trevisan Giacomo 2; Giustina Trevisan Cimogotto 5; Peggiani Dario 2; Levi Angelo Adolfo 3; Bolaffio Giuseppe o. 62; Sinigaglia Luigi 5; Pessi Germano 3; Fantoni Franco 2; 50; Edwige Fasolo Leonarduzzi 5; Fasolo Giacomo 5; Bigatta co. Carlo 5; mons. Rossi Franco o. 62; dott. Baggio Marco lire 1; Magarotto Gaetano 4; Casarino Federico 5; Giorotto Luigi 1; 25; Scarpia dott. Matteo 1; 25; Galezzi Mario 1; 25; Rosa Nardis 1; 25; Aless. Nani co. Mocenigo 8; Brunnelli Bonetti nob. Vinc. 10; Poggiana dott. Gius. 5; Franco Gasparini 5; Aless. Sette 2; 50; co. Pietro Colloredo 10; Eugenio Cressini fu Giov. 4; Mazzi Ant. 1; ing. De Zorzi 20; Moisè avv. Da Zara 20; contessa Giulia Casais 10; Moisè e Gius. fratelli Salom 15; prof. Zandrini Bernardino 5; Salon Salon 4; famiglia Paocanaro 5; Betto Ant. 2; Carraro Ant. 2; Susan Ant. 5; Scavolini Amerigo 2; Fontana Orlando 1; Navarra Barbara 2; Cocchi avv. Filippo 6; Pitel Gervasio 2; 50; Bonatto dott. Ant. 4; Fontana Ant. 10; Fontana Franco 5; Pradella avv. Marco 2; Leonarduzzi Zaccaria avv. 5; Borsatti Gius. 4; Marsilio Probo 5; famiglia Cases 10; dott. Ant. Bona 5; N. N. 1; 25; co. Roberto Grimani 10; Lorenzoni Angelo 2; Carlotta Romagnoli e Compagno 5; David Sforza 2; 50; Angelo Prescura 1; Angelo Fontanarosa 5; Zerbinelli Antonio 2; Luigi Veronese 1; Angeli Marco 2; Zaccagna Giovanni 2; de Mori Giacomo 1; 75; Lanfranchi Gius. 1; Sebastiano Berengo 2; Masotti Pietro 2; N. N. 2; Cesare nob. Rinaldini 5; dott. Zangarini 5; co. Bernini 5; Antonia Cavardino 1; N. N. parroco 2; 50; Elisa Banchi Cassich 4; N. N. 1; Pietro prof. Silvestri 2; Ant. Collato 5. — Lit. 481: 49. Lista precedente 622: 79; — Totale 1104: 28.

Offerte in generi

Contessa Caterina Dolfin, pettorali 8; contessa Maria Antonietta Altan Pivetta, pettorali 20; conte Cesare Ant. Altan, pettorali 20.

(1) Errata corrige. — Nella prima lista di queste sottoscrizioni pubblicata ieri è corso un errore, non di cifra ma di nomi, che ci affrettiamo a rettificare. In luogo di Giacobbe e Maso fratelli Trieste, leggesi Giuseppe e Gabriele Trieste.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

28 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 13 s. 10 9

Tempe medio di Roma ore 12 m. 15 s. 38,0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	753,9	749,8	749,8
Termometro centigr.	+3°,1	+5°,3	+5°,1
Direzione del vento.	n	n	n
Stato del cielo. . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27

Temperatura massima +5°,9

» minima — +3,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 26 mill. 3,1

dalle 9 p. del 26 alle 9 a. del 27 mill. 2,2

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Concerto del Cantori della Linguadoca, con recita — Ore 7 1/2.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 22 gennaio

Civitavecchia. — Lesen avv. Annibale con voti 256, eletto; Venturi avvocato Pietro 242.

Tivoli. — Pericoli avv. Pietro 137, eletto; Gigli Ottavio 76.

Si persiste a credere che l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria stanno facendo attivissime pratiche per il ristabilimento della pace.

Leggesi nella Libertà del 26:

Il conte Arnim avendo chiesto di presentare i suoi omaggi al Principe di Piemonte, fu ricevuto oggi ad un'ora pom. in udienza privata.

Il Tevere che minacciava un'altra inondazione oggi decrebbe.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

MONACO, 26. — Assicurasi che comparirà prossimamente un proclama del Re di Baviera al suo popolo.

BOBDEAUX, 25. — L'avv. rifiutato a Favre il salvacondotto prova che Bismark voleva soltanto indurre le potenze ad accettare la conferenza alla quale non avrebbero acconsentito se si fosse preventivamente dichiarato che Favre ne verrebbe escluso. Bismark fece dapprima in modo di ritardare che l'invito giungesse a Parigi, quindi ricusò di dare a Favre il salvacondotto promesso: il Governo è lieto di questa situazione che fassi alla Francia, la quale considererà come non avvenuta ogni decisione della conferenza recante modificazione ai trattati esistenti.

NEVERS, 25. — Hassi da Auxerre che il ponte di Recy presso Laroche fu distrutto dalle nostre truppe che fecero 11 prigionieri.

ANGERS, 25. — 2000 Prussiani occupano Sablé e non lasciano uscire o entrare alcuno in città. 25 ulani comparvero a Précigné: cinque di essi formanti la retroguardia furono sorpresi da 10 mobili in ricognizione: ne rimasero due feriti e uno prigioniero.

VIENNA, 26. — La Presse ha da Berlino: Favre inviolò ieri a Versailles trattative in nome del Governo di Parigi e del partito della pace, domandando che si lasciasse partire la guarnigione colle armi. Bismark risposegli chiedendo la resa di tutti i forti e della città, proponendo inoltre le condizioni accordate alla guarnigione di Metz. Favre non essendo autorizzato ad accettare questi patti domanda una sospensione del bombardamento fino al suo ritorno da Parigi: ciò che venne gli ricusato. A Parigi il partito della resistenza ad oltranza prese il sopravvento. I comandanti Vinoy e Ducrot sono dimissionari.

VERSAILLES, 25. — Rapporti ufficiali francesi fanno ascendere ad oltre 100 mila le forze francesi nella sortita del 19. Le nostre perdite nella battaglia di Saint Quintin ascendono a 94 ufficiali e circa 3000 soldati fra morti e feriti.

VIENNA, 26. — La Neue Presse riporta la voce che il barone Kellersperg sarebbe designato a formare un nuovo gabinetto Cisleitano.

ATENE, 25. — Erskine domanda che riprendasi l'istruttoria contro i complici che figuravano nel processo relativo all'affare di Maratona. Il Governo ricusa; la Camera domandò che si giustificasse la formazione del gabinetto Deligiorgis.

DIGIONE, 25. — Il nemico ritrossi da tutte le parti dai dintorni di Digione. I corpi Prussiani impegnati negli ultimi combattimenti ascendevano a circa 35 mila.

NEVERS, 25. — Nel combattimento di Brienne i Francesi fecero prigioniera la guarnigione Prussiana che erasi barricata nel Castello e faceva una energica resistenza. Molti prigionieri furono fatti a Laroche, il cui ponte fu reso impraticabile. Il Prefetto di Mayenne rientrò ad Alençon.

PEST, 26. — Camera dei Deputati. Andrassy, rispondendo alle interpellanze dice che l'Impero Austro-Ungarico riconosce senza riserva la nuova Confederazione tedesca, e vuole man-

tenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedervi alcun pericolo per l'Impero stesso. Circa la guerra attuale l'attitudine di neutralità impedisce una pressione sleale contro qualsiasi delle parti belligeranti.

BORSA DI FIRENZE

27 gennaio

Rend. 57 57 57 52

Oro 21 01 20 99

Francia tre mesi 26 28 26 24

Prestito nazionale 81 40 81 35

Obbligazioni regia tabacchi 468

Azioni regia tabacchi 680 679

Az. Banca Naz. del R. d'it. 24 10

Azioni strade ferrate mer. 328 327 50

Obblig. » » » 178

Buoni » » » 433

Obbligazioni ecclesiastiche 79 00 78 90

BORTOLAMBO MOSCHIN, gerente respon.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini del § 33 A, dello Statuto viene convocata l'Adunanza generale dei Socii pel giorno di domenica 5 febbraio alle ore 11 ant. nella Sala Verde del Palazzo Municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisce il numero legale dei Socii, la seduta sarà rimessa alla domenica successiva nella stessa ora e nel medesimo locale.

I bilanci e le proposte appendici al Regolamento saranno ispezionabili in Ufficio dal 29 gennaio al 5 febbraio dal mezzogiorno alle 2 p. m.

Gli importanti oggetti da trattarsi, tra i quali la rinnovazione della maggior parte delle cariche sociali, rendono certo il Consiglio che i Socii vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente
Maso Trieste.
Il Direttore
GIUSEPPE BASEGATO.

OGGETTI DA TRATTARSI

Letture del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione, e del Resoconto. Lettura del Rapporto dei Censori. Approvazione del Bilancio.

Deliberazione sopra le seguenti proposte:

1. Appendice al Regolamento relativa a Prestiti nelle campagne. 2. Appendice al Regolamento relativa all'istituzione di un conto corrente senza preavviso. 3. Appendice al Regolamento relativa all'apertura ai soci di conti correnti passivi verso garanzia.

Nomina del Presidente e del Vice-Presidente, e di 8 Consiglieri d'Amministrazione, uscenti 3 per sorteggio, 1 per dimissione, 4 per anzianità. 3 Censori, 3 Probi Viri, 5 Elettori del Comitato di sconto.

ELENCO DELLE CABICHE

Consiglieri. — 1. Toffolati Giuseppe. 2. Bonfà Orazio. 3. Loviselli Pietro. 4. Fusari Nicola, cessano per anzianità. — 1. Poggiana avv. Giuseppe. 2. Maluta Giovanni. 3. Treves avv. Giuseppe, cessano per sorteggio. — 1. Sinigaglia dott. Agostino, cessa per offerta dimissione. — 1. Baruchello avv. Emilio. 2. Bellini dott. Teobaldo. 3. Meggiorin Giuseppe. 4. Vanzetti Cesare, rimangono in carica.

Censori. — 1. Frizzerin avv. Federico. 2. Fusari Nicola. 3. Morpurgo avv. Emilio, cessano a tenore del § 53.

Provirvi. 1. Tolomei dott. Antonio. 2. Brusoni dott. Pietro. 3. Leonarduzzi dott. Zaccaria. Cessano a tenore del § 55.

Arbitri. 1. Storni dott. Gio. Batt. 2. Beggato dott. Tullio. 3. Anastasi Francesco. Cessano a tenore del § 55.

Commissione per l'elezione del Comitato di Sconto. 1. Sanmartin Antonio. 2. Appoloni Francesco. 3. Bassi Pietro. 4. Lorenzoni Angelo. 5. Fontanarosa Angelo.

Presso la Ditta
NEGRELLI DOMENICO
E FIGLIO

Cambista, in Piazza dei Frutti

si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della **Compagnia Fondiaria Italiana.**

Vedi il programma in 4ª pagina.

3-71

Regno d'Italia

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETA': nella Capitale del Regno d'Italia

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12 — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4 — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4^a. 5^a. 6^a. 7^a. 8^a. 9^a e 10^a Serie

del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente — Conte **Carlo Rusconi**, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: **Avv. Andrea Molinari**, Deputato al Parlamento
 > **March. Francesco di Trentola**, Proprietario
 > **Cav. Felice Musitano**,
 > **Giuseppe Jandelli**,

Consiglieri: **Raffaello Vestrini** Proprietario
 > **F. A. Wenner**, Dir. e prop. delle fabb. di cotone in Salerno
 > **March. Carlo Brancia**, Presid. del Tribn. civ. di Napoli
 > **Cav. Domenico Paladini**, Proprietario

Consiglieri: **L. Modena**, Negoziante
 > **Eufrazio Marchi**, Ingegnere
 > **Angiolo Gemmi**,
 > **Avv. Giovanni Pucini**, Segretario del Consiglio.
 > **Cav. dott. Oraste Ciampi**, Consulente leg. della Soci

DIRETTORE GENERALE: **Avvocato GIOV. BATTISTA MALATESTA**

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni Immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno apri alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivenderli per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di Grecciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.
2. Tenuta di Monte di Poto in Montese, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.
3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nob. fam. Boselli.
4. Possezione Vallone delle ceneri, presso Vasto Almona, di provenienza della famiglia Tonti.
5. Proprietà di Bellosguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.
6. Tenuta di S. Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca prov. di Mantova.
7. Tenuta di Boccaleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.
8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non contandovi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno — il 16 0/0 nel secondo — e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente ardezza il chiedere a se medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore: dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano negli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che ai nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento tanto favorevoli, che a nessuno altro infuori del a Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiosa.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo di inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eterni e trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha man-

tenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2. e la 3. serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite dei terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla mella già ottenuta del 17 1/2 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sé più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione, e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce ciò che la Società della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario produttore l'interesse dal 17 al 25 per cento.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a far valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed invero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandar per ora che parte dei versamenti, riservandosi di far appello agli azionisti, per l'intero capitale soltanto allora che sieno per esserle i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare

agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.
 La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefici e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.
 1. A un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.
 2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuale.

Dritti degli antichi azionisti.
 I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione
 Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Desse hanno diritto al godimento non solo dell'interessi al 6 0/0 ma anche dei dividendi a datare dal 1 gennaio 1871.

VERSAMENTI

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione L. 20
 Al riparto dei titoli > 30
 Due mesi dopo > 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Cgni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori. Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i sig. U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provençe, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank — e a Ginevra presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, e 28 gennaio 1871.

- a Torino presso i signori U. Geisser e C.
 > Carlo de Ferney.
 Firenze > La Sede della Società, via Nazionale, 4.
 > B. Testa e Comp.
 > Giustino Bosio.
 Venezia > I. Henry Texeira De Mattos.
 > Ed. Leis.
 > P. Tomich.
 Milano > Compagnoni Francesco.
 > Algier Canetta e C.
 Roma > La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
 > B. Testa e Comp., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
 > Marignoni e Tommasini.
 Genova > A. Carrara.
 Napoli > Onofrio Fanelli, Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
 > La Sede della Società, via Toledo, 348.
 Verona > Fr. Pincherli fu Donato.
 Livorno > Figli di Laud. Grego.
 Bologna > Moisè Levi di Vita.
 > Antonio Mazzetti e C.
 > Giuseppe Sacchetti.
 Mantova > L. D. Levi e C.
 Piacenza > Cella e Moy.
 Modena > M. G. Diena fu Giacob.
 Trieste > Alla Succursale della Wiener Wechselbank.
 Vienna > La Casa principale della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, a GINEVRA, a FRANCOFORTE e a BRUXELLES presso i Banchieri che saranno indicati.

Le Soscruzioni si ricevono: IN PADOVA all'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA, e presso i signori Dott. Giuseppe Wollemborg, Francesco Anastasi, Leoni e Tedesco, Rizzetti Francesco e C., Graesan Giovanni.